



## *Per Gasperini Mario e famiglia*

Caro Mario,

mi scuso per il ritardato riscontro e ringrazio te, mamma Vanda e tutta la tua famiglia per la generosa offerta pervenutaci il 5 maggio scorso per onorare la memoria del vostro amato Aldo.

È stato, come hai ben ricordato accompagnando il dono, tra i soci fondatori della nostra Associazione nel 1994 e lo ricordiamo, con nostalgia, come il primo nostro fotografo ufficiale.

Fino a che la salute lo ha sostenuto si è accompagnato con gli altri volontari in tantissimi viaggi in Eritrea nei turni di lavoro. Una presenza preziosa e specialistica la sua: in particolare nei primi anni quando non disponevamo dell'utensileria indispensabile per certi lavori e lui sapeva "inventare e costruire" l'attrezzo mancante.

Vero amico, di poche parole, con la calma delle persone che sanno quel che serve fare.

Rispettoso e rispettato, sempre con il sorriso e con la battuta pronta. Suoi amici particolari i bambini. Una disponibilità, la sua, rara ed esemplare: i volontari che venivano in Eritrea per la prima volta trovavano in lui chi informava ed insegnava. Era un maestro di vita: ci mancherà.

Destineremo il vostro ricordo all'arredo della nuova scuola materna di Emni-Tselim che è in fase di completamento e che realizzerà il sogno di tante mamme e per centinaia di bambini.

Credo che questa possa essere una destinazione significativa in memoria del marito e papà Aldo; lo abbiamo ricordato nel nostro incontro mensile e nell'assemblea dei soci il 9 luglio scorso. Non lo dimenticheremo perché ci è stato di esempio.

Un saluto particolare a mamma Vanda con un vivo ringraziamento a te ed ai tuoi famigliari tutti.

Paolo

Camposilvano, 24 luglio 2017



## ASSEMBLEA 2017

### LA RELAZIONE MORALE DEL PRESIDENTE PRESENTATA DURANTE L'ASSEMBLEA DEI SOCI LO SCORSO 9 LUGLIO A CAMPOSILVANO

**S**aluto tutti i Soci intervenuti a questo appuntamento sempre particolarmente importante per la vita dell'Associazione.

È tempo di consuntivi, ma è anche tempo di guardare al futuro e programmare qualcosa di nuovo.

Partirò subito nell'evidenziare quanto di positivo si respira ancora al nostro interno: la passione che ci troviamo a condividere nell'offrire il nostro tempo libero a favore dei nostri progetti di solidarietà è viva più che mai. Ho visto proprio in questi giorni una grande partecipazione nell'allestire la manifestazione di oggi. Ma lo stesso si può dire quando si preparano e si vivono i nostri viaggi in Eritrea.

E uguale è l'impegno che tutti offrono per l'enorme lavoro di preparazione dei container. Io non ho parole per ricordare la generosità di tutti, e la mia preoccupazione è veramente grande al pensiero che tutto questo patrimonio di amicizia, di autentici valori morali vada disperso.

Mi auguro di no.

Il bilancio consuntivo che andremo a presentare all'assemblea, chiude quest'anno con la cifra di Euro 564.096,08.

Devo dire che rispecchia un percorso ormai consolidato negli anni, là dove sia i capitoli di entrata, come quelli della spesa danno l'immagine di una Associazione stabilmente ancorata ad un percorso ormai decisamente collaudato: basta guardare ad esempio alle entrate per le adozioni a distanza, al 5 per mille, alle entrate da contributo da Enti Pubblici; cifre che ci accompagnano da anni stabilmente, e che stanno a significare che siamo credibili e vivi.

Di contro le spese, dove le risorse sono interamente destinate a progetti, e dove ancora una volta sappiamo dimostrare di non utilizzare fondi per la gestione del Sodalizio. Siamo nati sposando alcune regole ancora attuali: associazionismo e solidarietà, deve far sempre rima con gratuità.

Nel bilancio preventivo non sono sicuramente presenti novità che possano pensare venga intaccata questa filosofia di fondo. Le cifre a pareggio ci portano però a segnalare un'anomalia: mai avevamo proposto all'as-



sembra un documento così impegnativo Euro 954.035,51. La verità è che non cambia granché, se non che ci troviamo a riportare nel bilancio 2017 opere che non siamo riusciti non solo a non realizzare, ma nemmeno a far partire. Due in particolare: il potenziamento degli acquedotti di Enghelà e Feledareb, per i quali non abbiamo avuto il via libera dalle autorità locali.

Da tenere presente che nel documento preventivo manca la realizzazione della Scuola di Dongherigibà, per la quale non abbiamo ancora avuto finora certezza di finanziamento, e quindi abbiamo preferito accantonarla.

È un momento difficile per il nostro sodalizio: attualmente la possibilità di avere i visti d'ingresso in Eritrea è condizionata esclusivamente dal nostro cantiere sull'acquedotto di Keren. Se non intervengono aperture nuove, che peraltro mi sono state promesse in occasione del mio viaggio in primavera, tutto è destinato ad interrompersi.

In questo caso dovremo sicuramente portare a termine i lavori finanziati con l'aiuto di imprese locali, e dimenticare nuovi progetti. Sarebbe lo scenario per noi più triste e doloroso, che cercheremo in tutti i modi di contrastare. Noi crediamo di poter andare avanti, e quindi presentiamo all'Assemblea ancora una volta un bilancio preventivo di grande speranza: potete trovare interventi nuovi, opere in bilancio lo scorso anno, che come dicevo non sono state realizzate, interventi di manutenzione degli impianti e attrezzature esistenti, spese per formazione professionale, interventi a sostegno dell'istruzione primaria (e qui mi preme un ringraziamento particolare alla C.R.I. degli Altipiani di Folgaria e Lavarone, che ci aiutano con un contributo di euro 15.000,00).

Anche il capitolo delle adozioni a distanza rappresenta un orgoglio per l'Associazione, sono 450 i

bambini adottati del Tucul, e sono altrettante famiglie che in Eritrea godono di un sostentamento fondamentale per la loro sopravvivenza.

In Eritrea dall'inizio dell'anno abbiamo concentrato le nostre missioni a Keren, e lo stato dei lavori per l'acquedotto è avviato verso la conclusione: in questo momento come accennavo sopra quest'opera rappresenta l'unico lasciapassare per avere visti di ingresso nel Paese.

Nel programma dei lavori allegato al bilancio preventivo, oltre agli interventi di cui ho accennato precedentemente, che portiamo a residuo dallo scorso anno, l'unica novità è rappresentata dalla costruzione di un edificio a Haschelà, alle porte di Keren, dove le Sorelle Cappuccine potranno avviare una nuova attività di formazione delle donne. L'opera è finanziata in parte dalla Regione Trentino Alto Adige.

Lo specchietto che illustra nei dettagli tutto il programma dei lavori lo presenteremo nel punto riguardante l'approvazione del bilancio preventivo 2017.

Voglio concludere ringraziando ancora una volta tutti i Volontari, per il grande lavoro che portano avanti in Italia e in Eritrea per il Tucul: tutti indistintamente e mi congratulo con loro per l'amicizia, la coesione, per lo spirito di fratellanza che li unisce e li fa camminare insieme. Ci lasciamo alle spalle qualche momento di tensione e incomprensione, ed oggi finalmente possiamo evidenziare un clima molto sereno.

Non per fare favoritismi, ma quest'anno voglio fare un elogio particolare alle due volontarie Franca Testa e Renata Pizzini, per il grande impegno, spesso ingiustamente non sufficientemente valorizzato. Rappresentano la figura giusta del Volontario che lavora spesso nelle retrovie, in silenzio, senza pretendere elogi. Veramente brave.

Ringrazio il presidente onorario Gino Rigon, il vice presidente e il direttivo con i sindaci, i rappresentanti delle tante aziende che ci aiutano nell'acquisto dei materiali e qui voglio ricordare la ditta Pedrollo che ogni anno ci omaggia con pompe per i nostri pozzi.

Nei nostri sogni c'è sempre una Eritrea diversa. Un Paese dal quale i giovani non fuggono ma che concorrono a far crescere nella democrazia. Un Paese, al quale poter offrire il nostro aiuto e le nostre competenze, per aiutarlo a raggiungere standard di vita dignitosi.

È un sogno che speriamo nei prossimi anni si avveri, affinché venga fatta giustizia per quanti ancora soffrono una vita piena di stenti e di sopraffazioni e per tutti quelli, in particolare le nostre sorelle cappuccine, che quotidianamente lavorano in condizioni di grande precarietà.

L'ultimo pensiero oggi lo riservo a tutte quelle sante sorelle che rappresentano l'anima più buona e più generosa di quel Paese.

Prima di rivolgervi i saluti finali voglio ricordarvi che il prossimo anno scadrà il mandato che l'assemblea ha dato tre anni fa a questo direttivo.

Personalmente sono indirizzato a non riproporre la mia candidatura per tutta una serie di argomentazioni, non ultima quella che non c'è scritto da nessuna parte che io debba essere il presidente a vita del Tucul.

Lo sono dal 1994 e credo di aver fatto la mia parte, bene o poco bene lo dirà la storia. Però credo sia arrivato il momento di girare pagina, e quindi in largo anticipo sollecito un dibattito e un approfondimento che deve essere di tutti.

Un saluto ancora a tutti Voi con preghiera di condividere questa mia relazione.



## LETTERA DEL TUCUL AL GOVERNATORE DI KEREN

Vallarsa, 27 marzo 2017.

*Innanzitutto la ringrazio per la disponibilità ad incontrarmi martedì scorso. Come da accordi le invio questa nota, allegandole due progetti dei quali chiediamo la condivisione da parte della Sua Amministrazione, e successivamente l'invio e l'appoggio nei Ministeri competenti di Asmara.*

*Come Lei sa, siamo presenti da più di 20 anni, nella regione dell'Anseba, ed in particolare a Feledareb, ed abbiamo realizzato opere sociali non per nostro interesse, ma per esclusivo interesse della popolazione grazie a risorse italiane che raccogliamo a fronte di presentazione di progetti di sviluppo.*

*Vorremmo entro la fine dell'anno concludere i lavori all'acquedotto di Keren che Voi ci avete chiesto di realizzare. Riguardo a quest'opera come le ho detto personalmente, siamo disponibili a realizzare dal vascone principale sul Forte di Keren, due-tre linee di acqua verso la città e due-tre punti di prelievo in città.*

*Di questo mi deve comunicare, perché in caso affermativo dobbiamo ordinare i tubi.*

*Vorremmo poi continuare a cominciare dal prossimo anno, i lavori di potenziamento dell'impianto idrico di Feledareb. Ci è stata segnalata una grave carenza di acqua nel paese e soprattutto nell'Ospedale: la popolazione è aumentata, ed anche l'Ospedale lavora di più. Inoltre il pozzo sull'Anseba incomincia ad essere insufficiente, spesso le pompe si insabbiano ed il costo della corrente sta diventando insostenibile.*

*Abbiamo allora pensato con i paesani, ad un nuovo pozzo da realizzare in prossimità del pozzo che abbiamo realizzato per Hangol, e di alimentarne le pompe con energia solare. L'acqua verrebbe portata a Feledareb, e se Voi lo ritenete opportuno potremmo servire lungo il tragitto anche il nuovo paese di Dighemurad (il Vostro Governo qui recentemente ha portato acqua, utilizzando il pozzo che avevamo costruito per i Villaggi di Bssgdirà e Ferhen). Di questo progetto le allego la documentazione.*

*L'altro intervento che ci è stato richiesto è nel Villaggio di Dongherigibà, e riguarda il rifacimento della scuola. Abbiamo visto con i nostri occhi i bambini (i maestri ci dicono che quest'anno sono 154) che seguono le lezioni seduti sui sassi. Il progetto, condiviso con maestri e paesani, prevederebbe un edificio con cinque aule, e un piccolo edificio da adibire a servizi igienici. Le allego copia del progetto che abbiamo preparato, e la lettera di richiesta per l'intento firmata dal sindaco e dagli anziani del paese e dai maestri.*

*Se le forze fisiche ed economiche ci sosterranno, negli anni successivi vorremmo impegnarci in opere ancora nella Sua Regione: nel Villaggio di Zen ci hanno chiesto aiuto per costruire un dispensario sanitario, e nei Villaggi di Kaluk e di Ghelèb gli acquedotti.*

*Noi mettiamo il nostro impegno, ma siamo Volontari ed abbiamo tempi lunghi. Sarà comunque fondamentale la Sua condivisione e il Suo appoggio.*

*La saluto con cordialità.*

IL PRESIDENTE

*Paolo Stroffella*

# *Lettera della Superiora Provinciale all'Associazione "il Tucul"*

Rispettabile Dr. Paolo Stoffella Presidente dell'Associazione "IL TUCUL"  
e tutti i Volontari dell'Associazione "IL TUCUL"

Con gioia abbiamo saputo che Domenica 9 luglio sarete radunati in Assemblea Annuale. Come ben sapete che pure noi in questa data abbiamo l'abitudine di unirvi a voi a far celebrare la Santa Messa esclusivamente per voi in segno della nostra solidarietà ed amicizia.

In questa data in più celebrate l'Assemblea Annuale per rivedere i progetti realizzati e da realizzare, quindi in questo giorno vogliamo dire che la nostra presenza spirituale è doppiamente presente con le nostre preghiere. Carissimi, in questi ultimi anni la fatica più grossa che subite è quella di avere i permessi di entrata e questa è una grande sfida per voi e anche a maggior ragione per noi perché la vostra presenza e il vostro grande aiuto per noi e per il nostro popolo è fonte di vita, di gioia, di speranza che ci dona la voglia di vivere e di camminare anche con tanta fatica.

Carissimi, non abbiamo parole per descrivere che siete tanto importanti, eroi, non solo per quello che fate, ma anche per quello che siete, non è poco dare speranza a chi non vede nessuno spiraglio per andare avanti. Permetteteci di dire il nostro slogan: **"Se non ghe fusse il Tucul tutto narea a remengo"!!!** Allora, fratelli carissimi, non vi perdetevi d'animo, abbiate coraggio e grinta di andar avanti finché riuscite e speriamo che ritornino i giorni in cui si pranzava a Feledareb e si cenava ad Enghela: a Dio tutto è possibile.

Come sempre noi vi assicuriamo la nostra presenza con la preghiera. Auguriamo che tutto vada bene.

Salutiamo uno ad uno con animo riconoscente e con grande stima ed affetto.

Superiora Provinciale Sr. Lettebrahan Ghebreyesus  
e Sr. Agnese Kubrom



**N**ella scorsa primavera un folto gruppo di *Electric men* si è recato in Eritrea per proseguire i lavori per la realizzazione dell'acquedotto di Keren.

Il gruppo comprendeva: **Paolo Cazzanelli** (trainer), **Renzo e Luciano Gerola** (con il compito di assistere gli anziani, ma che come si temeva ad essere assistiti sono stati loro), **Ilario Cavagna**, **Claudio Consolati**, **Walter Nave** (*"Madonna che calt!"* la sua battuta più frequente) e **Livio Debiasi**. Il viaggio non ha presentato inconvenienti; i permessi, cosa rara, erano già pronti e quindi il

trasferimento a Feledhareb è stato rapidissimo e ci ha permesso di entrare rapidamente in azione.

Nonostante un caldo "africano" (oltre i 40° C) l'entusiasmo e la determinazione dei volontari non sono mai mancati ed hanno consentito di procedere speditamente alla realizzazione dei lavori programmati. A causa del caldo eccessivo abbiamo pensato di adattare il nostro orario iniziando il lavoro all'alba e operando sul posto al mattino riservando il pomeriggio alla preparazione del materiale per il giorno successivo. Si è inoltre catalogato il materiale esistente in loco in modo da avere finalmente un elenco completo dei materiali ancora disponibili.

Il lavoro è stato intenso e la realizzazione della linea aerea



M.T. a 15 KV di circa 450 metri di lunghezza che alimenterà i due pozzi previsti in progetto, considerate le condizioni climatiche e le difficoltà tecnico costruttive incontrate, ha comportato un impegno notevole sia dal punto di vista fisico che professionale, ma l'affiatamento e lo spirito scherzoso e goliardico della compagnia, ha permesso di superare brillantemente tutte le difficoltà.

Con la sempre preziosa se non indispensabile collaborazione di Abram e dei suoi operai, sono stati messi in opera tutti i pali con relative puntazze di terra, un sezionatore 15 KV- 400 A testa palo, le mensole con i relativi isolatori. Sono stati inoltre posati e tesati i fili della linea ed è stato eseguito l'allacciamento all'esistente elettrodotto di "proprietà eritrea" in collaborazione con i loro tecnici. È stato anche realizzato l'impianto di messa a terra della Cabina a palo e l'attraversamento della strada Keren - Hamelmalo, tramite la posa di un tubo in acciaio interrato (brillante idea dell'Ilario) che consentirà in un prossimo futuro di allacciare in modo agevole ed adeguato le pompe dei pozzi.

Si è anche provveduto, con il fattivo apporto di numerosi operai del

posto, al completamento del tratto di cavidotto "Serbatoio di rilancio - serbatoio forte di Keren" oltre alla posa di alcune centinaia di metri di doppia tubazione verso i pozzi. Sono state inoltre poste in opera, nel serbatoio di rilancio, 2 pompe (di cui una di riserva) da 30 Kw di notevoli dimensioni.

Si è infine provveduto alla rimozione della pompa "solar" che alimenta l'acquedotto Amedei - Azafà risultata bruciata; in autunno si provvederà alla sua sostituzione in quanto per tale data sarà disponibile una nuova pompa arrivata in loco con l'ultimo container.

Per quanto riguarda le opere elettriche ancora da completare, (posa trasformatore, posa pompe e quadri, allacciamenti delle pompe dei pozzi e del serbatoio di rilancio,) riteniamo che in autunno, visto che il gruppo dopo una lauta mangiata e abbondante bevuta (Cornè 21 luglio) ha deciso di ritornare in Eritrea, potranno essere felicemente concluse in quanto tutti i materiali mancanti sono arrivati a Feledhareb.

L'amicizia e la simpatia della popolazione locale più volte manifestata ha gratificato tutti i componenti del gruppo. La cena finale offerta dal Sindaco di Keren a noi e agli



operai che con noi hanno collaborato, ha dimostrato, se mai ce ne fosse stato bisogno, che i volontari del Tucul sono apprezzati e benvenuti non solo per l'impegno e l'alta professionalità che dimostrano sul lavoro, ma anche per la loro simpatia e l'amicizia che sempre dimostrano ad un popolo povero di risorse ma ricco in umanità e generosità. Un grazie particolare a suor Agnese, nostro angelo custode, che sempre ci aiuta e ci sopporta.

Unica nota stonata la scarsità della componente alcolica a disposizione della spedizione in quanto solo Ilario si è ricordato di portare una tanichetta di vino che, vista la grande sete collettiva e la sua generosità, è stata rapidamente prosciugata. Se, come dice l'amico Fausto "experientia docet" (l'esperienza insegna), o quantomeno qualcosa dovrebbe insegnare, pensiamo che la prossima spedizione si doterà dei mezzi necessari a soddisfare, senza esagerare, anche questa esigenza per rendere ancora più armonioso e coeso il gruppo; sono infatti i particolari a rendere perfetto il tutto e noi teniamo molto ai particolari.





ASSOCIAZIONE  
DI VOLONTARIATO  
**IL TUCUL**  
ONLUS

## COME SOSTENERCI

*Sostenere l'associazione è facile. Bisogna innanzitutto decidere di farlo!!! Anche le piccole somme sono importanti perché formano il grande oceano della carità.*

*Le offerte sono detraibili (o deducibili) dalle tasse nella denuncia dei redditi.*

*Sostieni i nostri progetti:*

### IN POSTA

Puoi versare a mezzo Posta utilizzando il bollettino di conto corrente n° 31986359.

### IN BANCA

Con bonifico presso la Cassa Rurale di Rovereto, Iban IT92 C082 1035 7200 1800 0060 610; causale: elargizione benefica.

### 5 X MILLE

Grazie al tuo 5 x mille possiamo fare molto assieme, per garantire un futuro migliore a migliaia di bambini, donne e uomini che soffrono a causa di povertà.

### DONAZIONI IN MEMORIA

La donazione in memoria è una donazione fatta in onore di una persona defunta, che può essere a titolo personale oppure estesa ad amici e parenti, invitando chiunque voglia onorare la memoria del defunto a versare un'offerta all'Associazione il Tucul in sostituzione dei fiori.

### PARTECIPA ALLE VARIE INIZIATIVE

Partecipa e sostieni le numerose iniziative benefiche a favore dei progetti dell'Associazione.







# ADOZIONI A DISTANZA

**È** una forma di solidarietà molto diffusa e arriva a sostenere dall'Italia circa 2 milioni di bambini nei paesi poveri del mondo. Dietro all'espressione "adozione" c'è quella di sostegno. È una modalità di supporto più incisiva ed efficace di un aiuto occasionale. Permette a un bambino di continuare a vivere nel proprio villaggio, assicurandogli sostentamento nel tempo. L'adottante si impegna ad accompagnarlo nella crescita garantendogli l'accesso ai servizi essenziali.

L'aiuto consiste in 66 centesimi al giorno pari a euro 240 all'anno, nella moneta locale un euro = 22 nafka eritrei.

L'importo dell'adozione corrisponde a sei mesi e mezzo di un operaio agricolo 5280 nafka. L'entrata di tale somma per una famiglia cambia la vita.

Per gli oltre 450 bambini adottati l'Associazione è stata un'ancora di salvezza. Con questa cifra si garantisce assistenza sanitaria, istruzione nelle scuole primaria e secondaria e anche nell'università, corsi professionali.

Con il bambino adottato crescono anche le famiglie e le comunità. Le Adozioni di bambini eritrei dell'Associazione "IL TUCUL" sono sempre più numerose. Il

gruppo di responsabili del **Progetto Adozioni** approfitta per fare alcune precisazioni per chi ha già un'adozione e per chi volesse iniziarne una:

- **la quota annuale è di Euro 240,00 (euro 20,00 al mese) quindi chi non avesse ancora aggiornato la quota che versa è pregato di farlo al più presto;**
- **mettere come causale del versamento il codice della vostra adozione; è il numero che trovate nelle letterine che ricevete dall'Eritrea (esempio T 136 o T 345) così risulterà più semplice risalire alla vostra scheda;**
- **controllare che i pagamenti vengano eseguiti sul conto Adozioni dell'Associazione; le coordinate IBAN sono:**

**IT37 N082 1035 7200 1800 0095 469  
CASSA RURALE DI ROVERETO  
ASS. IL TUCUL - ADOZIONI A DISTANZA**

Molto spesso i versamenti vanno nell'altro conto dell'Associazione e devono essere girati in quello dedicato.

Chi volesse iniziare una nuova adozione può compilare la richiesta che trovate qui sotto e spedirla all'Associazione, oppure contattarci tramite posta elettronica lasciando i vostri dati. Sarete al più presto accontentati.

## **RICHIESTA NUOVA ADOZIONE**

Desidero iniziare una adozione a distanza; il mio indirizzo è:

Nome .....

Cognome .....

Via ..... n° .....

C.A.P. .... Comune .....

**Inviare a: Associazione "IL TUCUL" - Frazione: 38060 Camposilvano - Vallarsa (TN)  
o scrivere all'indirizzo e-mail: [adozionitucul@yahoo.it](mailto:adozionitucul@yahoo.it)**



## NOTIZIE IN BREVE

### LE NUOVE REGOLE PER LE NAVI DELLE O.N.G.

Purtroppo è fallito il tentativo del Ministero dell'interno di ottenere l'adesione delle Organizzazioni non governative (O.N.G.) su un codice di condotta per i salvataggi in mare dei profughi. Solo 3 quelle che si sono dichiarate disponibili a sottoscrivere il documento.

Si tratta di una decina di navi che hanno recuperato finora il 40% dei migranti in pericolo di naufragio. Da inizio anno al 2 agosto sulle coste italiane sono sbarcati 94.602 profughi. Sono 12.583 i minori non accompagnati.

Nel 2016, stando al rapporto della guardia costiera italiana, le O.N.G. hanno recuperato in totale 46.796 migranti, più del doppio di quanti ne avevano soccorso nel 2015. Nei primi 4 mesi del 2017 ne hanno salvati 12.646. Il fenomeno migratorio – ha dichiarato il Presidente della Repubblica Mattarella – va governato contemporaneamente alla sicurezza dei cittadini. Se continuasse con questi numeri, la situazione diventerebbe ingestibile. L'immigrazione è un fenomeno epocale che non si può affrontare con i muri, ma governare con serietà stroncando i trafficanti. E tutto questo può e deve farlo l'Unione Europea. E, purtroppo, l'Unione Europea fa ancora muro contro l'Italia. Anche nel recente incontro di Stettino niente da fare sulla possibilità di sbarcare i migranti recuperati nel Mediterraneo in altri porti europei. L'U.E. ha riconosciuto da tempo l'urgenza di aiutare i Paesi dai quali provengono i migranti, perché

restino nei loro Paesi. Finora lo ha fatto solo a parole perché non arrivano né soldi né progetti per creare posti di lavoro e sviluppo economico, perché la gente non scappi. L'Unione Europea ha messo a disposizione 2 miliardi di euro, ma altrettanti dovevano arrivare dai governi nazionali.

Tutti dichiarano che bisogna aiutarli a rimanere nei loro Paesi: i più generosi, nonostante le dichiarazioni retoriche, si sono dimostrati ancora una volta l'Italia che ha messo a disposizione 82 milioni, la Germania 52 milioni e l'Olanda 15 milioni: dagli altri Stati solo parole e proposte, ma euro ZERO.



Immagine pubblicata in Internet che testimonia i viaggi dei migranti fatti di disperazione e speranza. Ora le nuove regole per le navi delle O.N.G. porteranno un po' di ordine?

### 2016 BOOM DELLE CONCESSIONI DI ASILO AI PROFUGHI

Paese	Concessioni di asilo	Per Milioni di abitanti
Germania	445210	5420
Svezia	69350	7040
Italia	35450	585
Francia	35170	525
Austria	31750	3655
Olanda	21825	1205
Regno Unito	17080	260
Belgio	15395	1360
Svizzera	13330	1600

Paesi di provenienza: Iran 2%, Somalia 2%, Eritrea 5%, Apolidi 2%, Siria 57%, Iran 9%, altri Paesi 14%.



da Internet

## PADRE MOSÉ ZERAI, SACERDOTE ERITREO DENUNCIA E L'O.N.U. CONFERMA



Non è preoccupato don Mosé Zerai, “angelo dei profughi” come è riconosciuto, perché il suo nome è comparso su qualche articolo che lo metteva in relazione con la O.N.G., tedesca Jugend raccogliendo suoi messaggi ed accostandolo ai mercanti di uomini.

È un'accusa che viene rivolta a don Mosé da parecchi anni dai governanti eritrei.

È lui stesso a dichiarare su un libro da lui scritto e diffuso in migliaia di copie che riceve chiamate ad ogni ora da migranti in difficoltà durante la traversata del Mediterraneo: “... il mare è in burrasca, i gommoni imbarcano acqua! ...”.

Il suo numero di telefono è scritto sui muri delle prigioni che “ospitano” per mesi in Libia i migranti: riceve la richiesta di aiuto, lo faceva quando, una decina di anni fa, era studente a Roma nel collegio etiopico, e la ritrasmette alla guardia costiera. Invia messaggi alle O.N.G. e pubblica gli appelli e le coordinate dell'imbarcazione anche su Facebook.

Contattato dal giornalista Paolo Lambruschi di Avvenire, dichiara che i profughi provenienti dai Paesi africani finiscono in Libia in centri di detenzione inumani.

Lo conferma anche l'inviato speciale dell'Alto Commissariato ONU per il Mediterraneo centrale dichiarando che: “[...] non ci sono in Libia campi o centri per i migranti, solo prigioni, alcune controllate dalle autorità, altre da milizie o trafficanti con situazioni orribili”.

## NEL MESE DI LUGLIO 2017 NOTEVOLE DIMINUZIONE DEGLI SBARCHI DI PROFUGHI

Il Ministero dell'Interno ha comunicato che da gennaio 2017 al 31 luglio si sono registrati 95.215 arrivi rispetto ai 97.892 dei primi sette mesi del 2016: il 2, 73% in meno.

Restano i Nigeriani i più numerosi (16.249) seguiti dai Guineani (8.631) e dai Bengalesi (8.543).

I minori non accompagnati giunti con i barconi della morte sono stati in totale 12.583.

Purtroppo ben 2.200 le vittime registrate, mentre è impossibile accertare il numero effettivo.

Continuerà la diminuzione degli sbarchi?

Si realizzerà lo slogan dell'**AIUTIAMOLI A CASA LORO?**

Noi de “Il TUCUL” con i nostri volontari, con gli amici sostenitori e benefattori, con il determinante prezioso aiuto della Regione, Provincia Autonoma di Trento, dei Comuni ed Enti locali lo facciamo da 23 anni.





# ECCO CHI SONO DAVVERO GLI IMMIGRATI CHE ARRIVANO IN ITALIA

foto tratta da internet

Dal quotidiano *Libero* del 7 agosto 2017

**T**racciare l'identikit dell'immigrato che arriva in Italia attraverso il Mediterraneo vuol dire confutare parecchi luoghi comuni. Ha i titoli per farlo Anna Bono, dodici anni di studi e ricerche passati in Kenya, già docente di Storia e Istituzioni dell'Africa all'Università degli Studi di Torino. Sostiene la Professoressa:

Gli immigrati che sbarcano nel nostro Paese arrivano soprattutto dall'Africa subsahariana, in particolare dall'Africa Occidentale. Nigeria in testa, seguita da Senegal, Ghana, Camerun e Gambia. Africa a parte, un numero consistente viene da Bangladesh, Afghanistan e Pakistan. Siriani e iracheni in fuga dalla guerra sono una minoranza. Quasi il 90% sono maschi, hanno perlopiù dai 18 ai 34 anni, con una percentuale importante di minorenni (stando almeno alle dichiarazioni al momento dell'arrivo). E viaggiano da soli. Pochissime sono le famiglie, a differenza di quanto accade per siriani e iracheni.

Per affrontare un viaggio clandestino bisogna affidarsi ai trafficanti. I costi sono elevati, nell'ordine delle migliaia di dollari. Ecco perché a partire sono persone del ceto medio (ormai più o meno un terzo della popolazione africana) con un reddito discreto. Nonostante il reddito essi partono perché in Africa c'è una percentuale di popolazione giovane convinta che l'Occidente è talmente ricco che basta arrivarci per fare fortuna.

Non è chiara in Africa la consapevolezza di tutti i rischi di questi viaggi. E in effetti un modo per diradare il flusso di partenze sarebbe promuovere campagne informative in loco sui pericoli e i costi del viaggio, e su cosa ci si deve aspettare una volta arrivati in Europa, in termini di disoccupazione giovanile e reali opportunità d'impiego.

C'era un senegalese che aveva una mandria di mucche e dei tori. Tutto sommato una buona posizione.

Ha venduto tutto per venire in Europa ed è morto in mare. Ma se anche ce l'avesse fatta, uno come lui, un semplice possidente, senza esperienze lavorative e senza conoscere la lingua, quale lavoro avrebbe potuto fare?

Lo scorso settembre è partita dal Gambia una ragazzina di 19 anni: era il portiere della nazionale femminile di calcio. È annegata nel Mediterraneo. Chi la conosceva era sconvolto: quella giovane donna aveva realizzato in patria il sogno di molte ragazzine, eppure se ne era andata lo stesso, senza dir niente a nessuno. Sempre dal Gambia, a novembre è partito un famoso wrestler. Anche lui è morto in mare. Eppure guadagnava bene, e aveva ammiratori anche fuori confine, in Senegal. Si vede che qualcuno gli avrà messo in testa che, se in Gambia era famoso, in Europa sarebbe diventato milionario.

C'è poi la minoranza di chi fugge da guerre e dittature. Su 123 mila domande di status di rifugiato nel 2016 ne sono state accolte 4.940. Questi arrivano dalla Somalia, in preda alla guerra civile. Dall'Eritrea, dove c'è una delle dittature peggiori del pianeta. Un po' dal Sudan. Ma in realtà dalle zone più in difficoltà non arrivano tante persone. Dal Sudan del Sud, in guerra dal 2013, arrivano in pochissimi. Dalla Repubblica Centrafricana e dalla Repubblica Democratica del Congo non arriva praticamente nessuno. Quanto alla Nigeria, gli immigrati partono dal Sud, dove non ci sono pericoli, e solo pochissimi dal Nord Est, dove imperversa Boko Haram.

La maggior parte dei profughi non vuole allontanarsi troppo da casa, dove spera di tornare. Chi fugge dalla guerra in Somalia, per esempio, si sposta in Kenya o in Etiopia, e ci pensa bene prima di allontanarsi di più. Insistere sulla integrazione dei rifugiati significa dimenticare che chi scappa dalle bombe chiede una protezione temporanea. Centinaia di migliaia di profughi iracheni e siriani stanno tornando o sono già tornati alle loro case.

# PROGETTO ELISABETTA



**A**nche quest'anno abbiamo ricordato Elisabetta, a undici anni dalla sua scomparsa, con una Santa Messa celebrata l'8 aprile presso la Chiesa di Pomarolo, seguita da una cena solidale nell'annesso oratorio.

Ci ha fatto immenso piacere vedere quante persone hanno condiviso con noi il "ricordo", a partire dai numerosi volontari dell'Associazione il Tucul che, da anni, realizzano in Eritrea, in ricordo di Elisabetta, i progetti che noi promuoviamo; i medici e le infermiere del reparto di pediatria dell'ospedale Santa Maria del Carmine di Rovereto, che l'hanno seguita nella sua malattia con grande professionalità, supportando le sue fragilità, ma soprattutto rafforzando le sue aspettative; i suoi compagni di classe che, nonostante siano trascorsi alcuni anni, non l'hanno dimenticata e contribuiscono con gioia alla realizzazione del suo Progetto e tutti gli amici che sono sempre pronti a sostenerci. Il cibo era ottimo grazie all'impegno e alla bravura delle cuoche, la serata è stata allietata dalla splendida voce di Giulia Galletti, che ci ha cantato delle bellissime canzoni.

È stata una serata divertente e, allo stesso tempo, molto toccante, in particolar modo quando è stato proiettato il dvd con immagini di Elisabetta e dei bambini eritrei e quando Giulia Grisenti, amica di infanzia di Elisabetta, ha letto la lettera nella quale ha ricordato la profonda amicizia che la legava a quella bambina che, nella sua breve vita, ha lottato con grande forza e determinazione contro la malattia e, nonostante ciò, non ha mai perso la sua energia e positività.

Il 23 maggio i bambini e le maestre della scuola elementare di Pomarolo hanno organizzato una festa per ricordare Elisabetta e per raccogliere fondi per il Progetto.

È stata un'emozione, per noi, tornare nella sua scuola, ci sembrava di vederla correre, spensierata con i suoi compagni, desiderosa di aiutare ad organizzare ed orgogliosa per il bene che, tutti assieme, stavamo facendo. C'erano tantissimi bambini con i loro genitori, è stata fatta una tombola con molti premi, che le mamme hanno ricevuto in dono da diversi negozi della zona. Il Progetto Elisabetta è la realizzazione del sogno di una bambina che, desiderava che "tutti i bambini del mondo avessero una scuola con i banchi e le sedie"....e noi siamo orgogliosi di contribuire alla realizzazione della scuola di Dongherigibà, dove ora i bambini siedono su dei sassi e scrivono tenendo i quaderni sulle ginocchia.

Se possiamo fare questo, è grazie alla collaborazione di tante persone generose, che credono in noi e nell'Associazione Il Tucul e sanno che non li deluderemo!

Paola, Arturo e Giulio



*Cara Elisabetta,*

*è passato tanto tempo dall'ultima volta che ti ho scritto una lettera. Ricordo molto bene quell'ultima volta in cui ti scrissi, e purtroppo, non ho mai dimenticato neanche i pensieri dolorosi che accompagnarono la stesura di quella lettera.*

*Oggi, a tanti anni da quando te ne sei andata, torno a scriverti che sono ormai una persona cambiata, sono cresciuta, ho più esperienza alla spalle, e immagino come sarebbe essere insieme oggi come allora.*

*Mi capita di ripensare a quando eravamo piccole, la mia mente ritorna ai nostri giochi, alla scuola, ai compleanni, alle vacanze di Natale...*

*E rispolverando questi ricordi mi rendo conto che pensavo cose bellissime di te. Ad oggi capisco che forse avevamo un'amicizia più profonda e più sincera rispetto a quelle che i bambini generalmente stringono a quell'età; e realizzo, che allora la tua amicizia fu per me importantissima, oggi forse, me ne rendo conto ancora più che un tempo.*

*Oggi più che mai Elisabetta, vorrei averti a fianco, di fronte alle sfide che caratterizzano il diventare adulti vorrei avere un'amica come te, una persona sincera, fidata, con la tua energia e con la tua risata fragorosa, sempre pronta a sostenermi e a spronarmi di fronte agli ostacoli che la vita ci pone davanti.*

*Sai, è curioso pensare che proprio recentemente mi sia capitato di pensare a te in momenti di difficoltà: in situazioni in cui non trovavo la forza di reagire e credevo di mollare, ho pensato al tuo esempio e alla forza che hai avuto quando eri solo una bambina. La verità è che una determinazione e una forza d'animo come le tue, non le ho riscontrate che in poche persone conosciute nel corso della vita. Non smette mai di colpirmi il carattere con cui hai dimostrato di affrontare ogni ostacolo, ogni fardello, ogni battaglia che questa vita ti ha messo davanti, niente e nessuno è mai riuscito a toglierti la tua innata energia e positività ...*

*Nei momenti di difficoltà Elisabetta, mi capita di pensarti perché credo che tu sia un ESEMPIO, un esempio di forza e di determinazione, e che eri una lottatrice, così come cerco di essere io, tutti i giorni.*

*A undici anni dalla tua scomparsa il tuo ricordo, Elisabetta, è più vivo che mai; ma ancora più indelebili, e oggi per me ancora più importanti, sono la profonda amicizia che un tempo ci ha legate e quel grande coraggio dentro una bambina così piccola, che mi ha insegnato a combattere.*

*Ciao Elisabetta...*

*Pomarolo, 8 aprile 2017*

*Giulia*



ASSOCIAZIONE DI VOLONTARIATO **IL TUCUL** ONLUS VALLARSA

**forAfrica**

**9**  
luglio  
2017

**Camposilvano**  
Vallarsa

Ore 16.30  
**Assemblea annuale dei Soci**

Intanto... dalle ore 17.00  
**Tutti i bambini**  
potranno assistere  
al divertente  
spettacolo del  
*Magico Camillo*



Ore 18.00  
**S. Messa in Chiesa**

Durante tutta la manifestazione  
sarà attivo il punto ristoro  
con panini caldi e freddi,  
patatine fritte, dolci e tanto altro!

Ore 20.30  
**Concerto della Band**

**2 MONDI**  
INGRESSO  
LIBERO

tributo a  
**Lucio**  
**BATTISTI**

*E ricoprir di terra una piantina verde sperando possa nascere un giorno una rosa rossa*



Quest'anno il Direttivo ha pensato di organizzare una festa qui sul territorio, a contatto con la nostra gente.

Risulta sempre più importante, infatti, essere presenti, farsi conoscere, promuovere i nostri progetti anche qui in zona. È importante anche per coinvolgere quelle persone che non possono recarsi in Eritrea per vari motivi ma che vogliono comunque partecipare attivamente a qualche iniziativa per raccogliere fondi a favore dei nostri progetti.

C'è stato bisogno di tutti, chi ha montato le strutture, chi ha procurato bere e mangiare, chi ha cucinato, chi ha allestito gli stand, proprio come era stato fatto in occasione della festa dei 20 anni.


Ci lamentiamo sempre che la nostra è un' As-

sociazione "vecchia", e questa è stata un'occasione per coinvolgere gente più giovane, che gravita attorno a noi durante l'anno, che organizza i 9 del mese, la fiera di san Luca, la cena di Natale.

Sono importanti i giovani, che non abbiamo, i nostri figli, che non ci seguono, le nostre donne, che sono pronte ad aiutarci e supportarci da qui. Il Tucul deve essere anche qui, in Trentino, nella nostra Vallarsa; dev'essere a contatto con la gente che fin dal 1994 ha creduto in noi, e che ancora ci sostiene con adozioni a distanza e offerte libere.

La festa è stata bellissima, la band "2Mondi" straordinaria, l'aiuto di tutti preziosissimo. Sicuramente l'idea è quella di renderla appuntamento fisso anche per gli anni che verranno.

**GRAZIE A TUTTI !!**



**R**uta, Tigsti, Shewit, Jordanos sono i nomi di quattro giovani eritree che abbiamo potuto conoscere nei nostri incontri mensili.

Sono ragazze poco più che ventenni, fuggite, come purtroppo molti altri giovani, dall'Eritrea. Hanno affrontato enormi difficoltà e pericoli per giungere in Sudan e attraverso l'Egitto con un barcone sono approdate in Sicilia. Da dieci mesi vivono a Rovereto in un appartamento assieme ad altre due ragazze nigeriane, seguite dagli operatori del **Cinformi**. Nonostante le peripezie e le angosce patite sono più serene e fiduciose, in attesa di potersi ricongiungere ai parenti che si trovano in Germania e in Svizzera.

Noi, come volontari della **Caritas**, abbiamo cercato di aiutarle nell'inserimento e con un ulteriore supporto per l'apprendimento della lingua; peraltro sono obbligate a frequentare due ore al giorno di italiano, ma soprattutto dimostrando la nostra comprensione e il nostro affetto.

La proposta di partecipare agli incontri della nostra associazione "**Il Tucul**" che collabora con l'Eritrea da più di vent'anni, è stata accolta

*Nuove amicizie*

con grande entusiasmo.

Dopo la celebrazione della Messa, a cui hanno partecipato con devozione, sono cristiane di rito copto, sono intervenute alla cena gustando e apprezzando i nostri piatti tipici. L'accoglienza e l'amicizia dimostrate dai volontari che conoscono la triste situazione del paese e sanno immedesimarsi nel travagliato percorso, le hanno fatto respirare l'atmosfera di casa.

Che cosa le ha spinte così giovani a lasciare la loro terra e a rischiare la vita, lo constatiamo quasi giornalmente dalle drammatiche immagini della televisione. In Eritrea i giovani, ragazzi e ragazze, vengono arruolate e spedite al fronte per addestramenti militari a tempo indeterminato, senza un futuro, quindi non rimane loro che tentare la fuga, ben coscienti dei rischi di un lungo viaggio della speranza.

Ora sono in attesa del documento per poter raggiungere i parenti in Europa.

Auguriamo loro di ritrovare quella tranquillità, a cui i giovani dovrebbero avere diritto. La loro immagine rimarrà sempre con noi e per quanto possibile ci terremo in contatto.

**Buon viaggio care amiche.**

Mirella Stoffella



## PICCOLI PENSIERI PER RIFLETTERE

Le donne africane garantiscono con il loro lavoro **sopravvivenza, salute ed educazione**. Reggono sulle loro spalle *“ben più dell'altra metà del cielo”*.

Se non ti fanno entrare in città perché sei donna staccati dalla folla e procedi a testa alta. Fa che credano che tu sia alla testa di un corteo.

*(Proverbio africano)*

Ogni incontro con l'altro è un seme: può diventare albero rigoglioso.

*(Papa Francesco)*

Quando arriverà il momento in cui Dio ti giudicherà, non ti chiederà “quante cose buone hai fatto nella tua vita”, ma “quanto amore hai messo in ciò che hai fatto”.

Se non abbiamo pace è perché abbiamo dimenticato che apparteniamo gli uni agli altri.

*(Madre Teresa)*

Non tutti possiamo fare grandi cose ma tutti possiamo fare tante piccole cose con grande amore.



**14 e 15 ottobre 2017**  
l'Associazione “il Tucul”  
sarà presente  
come tutti gli anni alla  
**FIERA DI S. LUCA**  
a Parrocchia di Vallarsa

*Vi aspettiamo con un ricco stand  
gastronomico ed il tradizionale  
mercato di artigianato eritreo.*



**Periodico di informazione  
e documentazione  
dell'Associazione di Volontariato  
“il Tucul” onlus**

**Anno XVIII • Numero 1**

**Agosto 2017 • semestrale**

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 2, DCB Trento • Proprietà e redazione: Associazione di Volontariato “il Tucul” - 38060 Camposilvano di Vallarsa (TN) - Italia - c/o Casello • Direttore responsabile rivista “Gocce d'Acqua”: prof. Lorenzo Rigon - 36030 Costabissara (VI) - Italia - via Crispi, 16 • Periodico iscritto al n. 230 del Registro Giornali e Periodici del Tribunale di Rovereto • Realizzazione e stampa: moschini advcom di Pierluigi Moschini - 38068 Rovereto (TN), via Tartarotti, 62 • Abbonamento: libera offerta da versare sul c/c n. IBAN IT92 C082 1035 7200 1800 0060 610, presso Cassa Rurale di Rovereto, intestato a: Associazione di Volontariato “il Tucul”.